



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche i vecchi più delle donne sieno soggetti all'ebrietà. Quis. 44.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Perche i vecchi più delle donne sieno soggetti  
all'ebrietà. Q. XLIV.

Plutarco ricercando la cagione di questo, ne assegnò molte; ma non disse che i vecchi sogliano essere di natura beuitori, e che piaccia loro il vin puro, perche scemandosi in essi il calore, e l'umido naturale, paia loro d'essere in certo modo ristorati dall'umido, e dal calore del vino. Doue le donne per lo contrario sono assai parche nel bere essendo di complessione molto umida; e naturalmente di poco calore interno: il che non lascia hauer loro ne bisogno, ne voglia di molta beuanda: là onde e' si vedrà in vn conuito, che vn vecchio solo berrà per quattro donne. Aristotile nel 7. Problema della 4. sezione parlando de gli huomini, e de' fanciulli, disse questo medesimo, *Viri non calidi solum, sed etiam sicci sunt (virilis enim habitus talis est) pueri calidi sunt, & humidi, & in istis autem humoris cuiusdam libido est; itaque humiditas facit, ut pueri minus sitiant; cupiditas quippe non nisi indigentia siue desiderium quoddam est.* Aggiugneshi, che l'umidità, e natural freddezza delle donne, anche più gagliardamente all'impeto del vino resiste, che non fa la complessione de' vecchi disecata, e indebolita dall'età, che a guisa di spugna lo diuora, e lo fuccia. Potrebbe si anche dire, ch'essendo i vecchi in molte cose simili a gli ubriachi, come nel tremor delle membra, nell'esitar della lingua, nella loquacità, nell'ira, nell'obliuione, e ne' falli di mente, per testimonio dell'istesso Plutarco *In habentibus symbolum facilius sit transitus.* Onde veggiamo, che similmente dall'altra parte i gran beuitori, e quelli, che s'imbriacano, prestissimo inueccchiano.

Ateneo nel Lib. 10. disse, che i vecchi s'imbriacano ageuolmente, perche il poco, e debole calor naturale, che hanno, è facile da esser vinto dal calor del vino.

Narrasi per cosa notabile di due vecchi, ch'essendo grandissimi beuitori, non s'imbriacarono mai, Dario primo Re di Persia, e Bonoso Capitano d'Aureliano Imperatore; Dario il lasciò scritto sopra la sua sepoltura. E di Bonoso disse Vulcazio Gallicano, che quanto più egli beuca, tanto più prudentemente pareva discorrere.

Perche ne' conuiti ci rallegriamo, quando si spande il vino, e ci contristiamo, quando si spande il sale. Q. XLV.

IL vino è il simbolo dell'ebrietà, e della pazzia, onde anticamente v'era il precubito riferito da Plinio. *Vino sapientia obumbrari.* Ma il sale è il simbolo della sapienza, e della prudenza, come nel testo Evangelico; ed Omero Poeta fra tutti gli altri condimenti il chiama diuino, *Est enim condimentum condimentorum: atque hac fortasse de causa, pulchritudo mulieris, atrosae salsa vocatus;* disse Plutarco. Però lo spandere il vino è di lieto augurio, perche significa versare, e gittare la cagione dell'ebriachezza, e della pazzia, cosa da rallegrarsene. Ma lo spandere il sale è di tristo, perche significa gittare, e versare la sapienza, la prudenza, e la venustà; onde ogn'vno a ragione se ne contrista. Baldo sopra la legge 2. C. de sent. ex breui.

recit.